



IN EVIDENZA: Alimentazione Genetica Ambiente Piante Internet Arte

Cerca...



## ALMANACCO DELLA SCIENZA

Home Editoriale Focus L'altra ricerca Faccia a faccia Recensioni Video

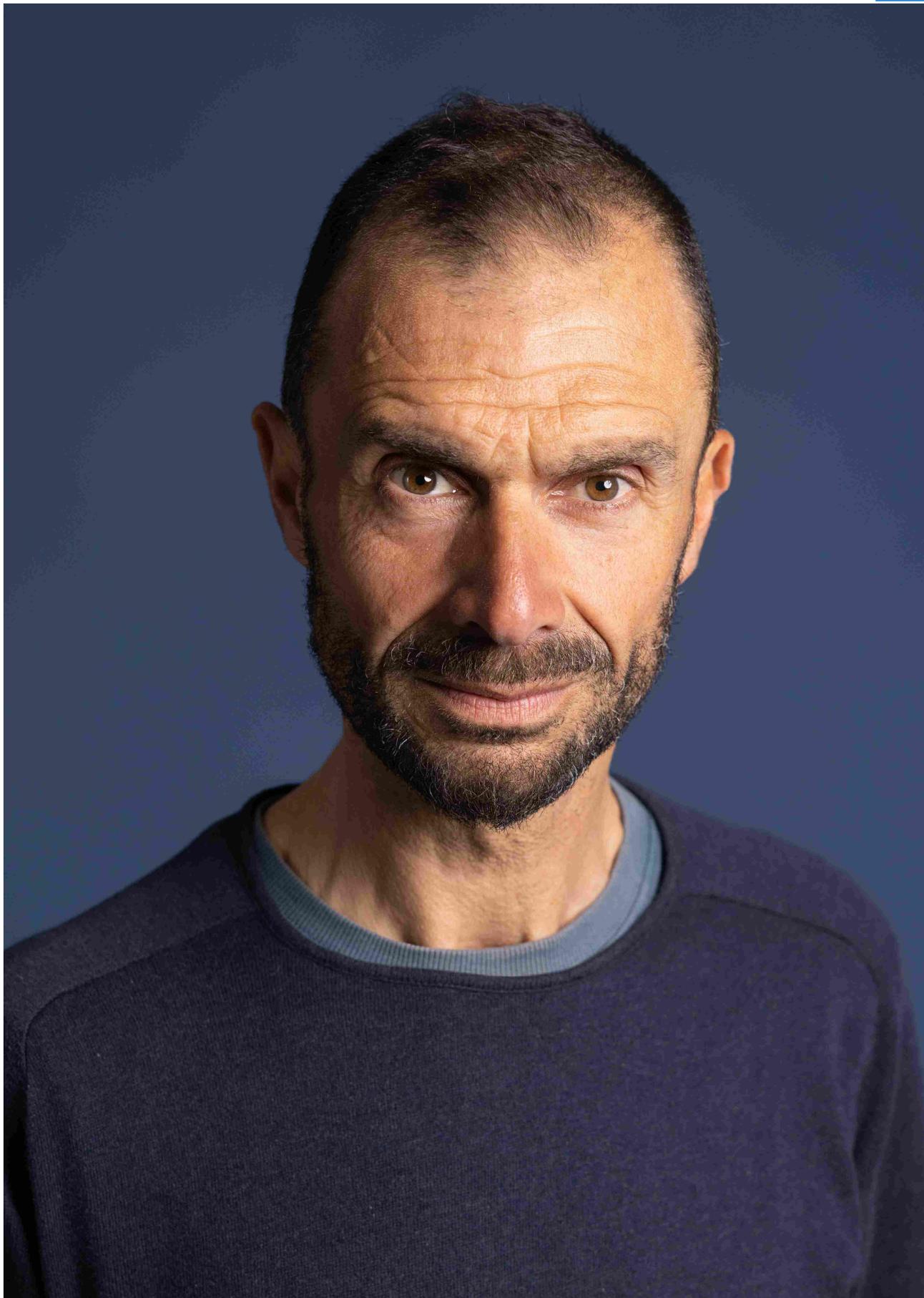
Cinascienza Partnership Salute a tavola Sonetti matematici Vita di mare

AGROALIMENTARE AMBIENTE CULTURA INFORMATICA SALUTE SOCIO-ECONOMICO TECNOLOGIA

FACCIA A FACCIA: MOSAICO

# “Racconto un mosaico di storie, uniche e irripetibili”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



di Francesca Gorini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

171932



C'è chi lo segue per l'intensa attività di scrittore, chi per le telecronache ciclistiche, dal Giro d'Italia al Tour de France: pubblici trasversali ugualmente affascinati dalla sua straordinaria capacità di raccontare storie. Stiamo parlando di Fabio Genovesi, che abbiamo incontrato al Festival della Comunicazione di Camogli

PUBBLICATO IL 19/09/2024

Se c'è una cosa che rende unico Fabio Genovesi nel panorama culturale italiano è la sua capacità di essere amato da pubblici trasversali, diversi per età e interessi. C'è chi lo segue per la sua attività di scrittore, chi lo ha conosciuto per le telecronache ciclistiche. Ma tutti sono ugualmente affascinati da un indiscutibile talento: trasformare le più piccole vicende in storie emozionanti.

Toscano di Forte dei Marmi, ha esordito nel 2008 con "Versilia rock city" (Transeuropa), cui sono seguiti "Esche vive" (Mondadori, 2011), "Chi manda le onde" (Mondadori, 2015), con il quale ha vinto la seconda edizione del Premio Strega Giovani, e "Il mare dove non si tocca" (Mondadori, 2018) vincitore del Premio Viareggio per la narrativa. Tra i romanzi più recenti, "Cadrò, sognando di volare" (Mondadori, 2020), "Il calamaro gigante" (Feltrinelli, 2021), dal quale è stato tratto lo spettacolo teatrale di Angela Finocchiaro e Bruno Stori, oggi alla sua seconda stagione, e "Oro Puro" (Mondadori, 2023). La sua attività editoriale si compone anche di racconti e saggi, come "Tutti primi sul traguardo del mio cuore" (Mondadori, 2013), dedicato a una delle sue più grandi passioni, il ciclismo. Un amore che lo ha portato, dal 2019, a svolgere l'attività televisiva di opinionista e commentatore del Giro d'Italia per la Rai, appuntamento a cui si è aggiunta, nel 2020, la competizione internazionale del Tour de France.

Tra i vari impegni, partecipa a numerosi eventi culturali: nell'estate 2024 è stato protagonista al Festival della Mente di Sarzana e al Festival della Comunicazione di Camogli, dove lo abbiamo incontrato.

**Alle sue conferenze non è infrequente vedere tanti giovani che siedono accanto ai più adulti: come lo spiega? Cosa accomuna il suo pubblico?**

E' vero, ed è una cosa che mi riempie di gioia. Le conferenze, i momenti di incontro con il pubblico sono uno dei mezzi con i quali posso raccontare e condividere storie, ma non l'unico. I racconti, i romanzi, il teatro, la televisione, sono tutti formidabili strumenti che contribuiscono al "fascino del racconto": questa per me è l'essenza, la cosa che mi interessa maggiormente trasmettere. E se il mio modo di raccontare permette di allargare la platea e riunire pubblici diversi, ne sono felice.

**Al Festival di Camogli ha raccontato storie epiche legate al ciclismo, una delle sue più grandi passioni nonché, come ha più volte affermato, metafora della vita. Ma è più importante vincere la tappa o perdersi... a guardarsi intorno?**

Beh, ovviamente perdersi. Trovo che in generale, nella nostra società, l'idea di "vincere" sia sopravvalutata. Preferisco pensare alla vita come a una danza

## ULTIMI ARTICOLI DI FACCIA A FACCIA

Heinz Beck: innovazione e sostenibilità fanno la differenza

Marconi, mio nonno

Stefano Accorsi: raccontare Marconi e la forza della radio

Finardi: "La scienza è musica"

"Riappropriamoci del noi"